

IL "TONI" DA MECCANICO E GLI SCARPONI DA ALPINO

Gianni Pezzia Fornero

1958, Cossato, risultati della sessione estiva degli esami di terza media.....Pezzia Fornero Gianni (come tanti altri)...4 materie. Mio padre, che qualcosa del genere sospettava, non fece tragedie. Dopo pochi giorni (andava due volte alla settimana a Biella, per acquistare quanto serviva al negozio di alimentari che avevamo a Bioglio) tornò con una tuta nuova un bel "toni" da meccanico e, con calma mentre me la consegnava, mi spiegò di avermi trovato *"un posto da apprendista elettrauto"* a Biella, in via Carso, e che, il lunedì successivo, avrei dovuto presentarmi al lavoro.

Mi resi conto che il mio futuro di studente (che io, per via della 4 materie, già consideravo in bilico) non era più incerto. Il giorno dopo, alle mie rimostranze per il rifiuto di offrirmi delle chances, mio padre meditò brevemente e mi concesse di provare a rimediare; la sua espressione, mentre mi comunicava questa possibilità, non faceva intravedere alcuna speranza.

Fu un'estate d'inferno: lezioni tutti i giorni (domeniche comprese) e, a settembre, fui tra i pochissimi che ce la fecero: la promozione! Accantonata la tuta, diventava urgente l'iscrizione alle medie superiori.

Mio padre disse: *"Bene, lunedì verrai a Biella con me e, tra un giro al mercato e una visita ai grossisti, cercheremo la tua scuola"*. Prima sosta il "Bona": salii con lui...troppo tardi, erano strapieni; andammo all'ITI e, anche qui, per il ritardo con cui ci eravamo presentati, salimmo e scendemmo senza successo. Era quasi mezzogiorno quando gli venne in mente l'istituto per Geometri. Sali da solo e, dopo poco, scendendo mi disse: *"C'era posto, ti ho iscritto qui....é parificato, costa, ma va bene lo stesso; tra l'altro ti piace il disegno, per cui non potrà non piacerti. Guarda bene dove si trova (allora era al Chiostro di S.Sebastiano) così lunedì prenderai il pullman e verrai qui"*. Se penso agli incontri con gli insegnanti, alle considerazioni e valutazioni fatte con mia moglie per le scelte scolastiche dei nostri 3 figli, non posso evitare confronti tra i tempi di allora e quelli di oggi. Non voglio sostenere che mio padre fosse (oltre che una gran brava persona) limitato o dispotico. In tanti momenti della vita e di fronte alle scelte, lui faceva il padre ed io il figlio. L'ho amato e stimato anche per questo e, benché non abbia potuto accompagnarmi lungamente nel cammino della vita (é morto a 47 anni ed io ne avevo 20), da lui ho avuto molto, e molto mi é rimasto.

A Biella andavo di rado, in furgone con mio padre quando ci andava per spese. La città mi appariva grande, diversissima dal paese in cui ero cresciuto. Ben poco sapevo in fatto di orientamento, così il lunedì del primo giorno di scuola, dopo aver preso il pullman, mi si pose il problema di come riuscire a trovare il Chiostro di S. Sebastiano. Mentre viaggiavamo, venni a sapere che uno degli studenti che erano sull'autobus andava ai Geometri, era al quinto anno. E' fatta, pensai, basta che lo segua e scenda dietro a lui. Non avevo però messo in preventivo il fatto che costui corteggiasse una ragazza la quale, per motivi suoi di lavoro, scendeva al Tribunale, ossia in via Marconi. Dopo averli seguiti per dieci minuti, ed essermi preso delle occhiate sospettose, quando si fermarono fui costretto a sorpassarli, non sapendo più dove fossi, né dove fosse il Chiostro! Ho rimosso, ma sono certo di essere arrivato con molto ritardo al primo giorno di scuola.

Ancor oggi vedo Biella attraverso quei ricordi: le differenze tra il paese e la città, il traffico, le strade diverse, edifici di altra scala e forma, le persone incontrate, meno verde. Benchè a Biella ci lavori ormai da molti anni, per la pausa pranzo, anche con la neve torno a casa a Valle S. Nicolao in mezzo ai prati ed al verde.

Una certa diffidenza verso la città, credo dipenda dal fatto che, quando avevo 10 anni, fui costretto per un anno intero a lasciare la mia casa, i miei genitori (li vedevo solo la domenica) e tutto quanto meglio conoscevo, per venire a Biella a frequentare la prima media, in un contesto che mi spaesava, in un edificio che mi incuteva soggezione. Ma andiamo per ordine.

Frequentavo la quinta elementare a Bioglio e la stessa insegnante, una suora, che mi preparava per l'esame di stato, fuori orario scolastico seguiva me ed un'altra scolara che avremmo dovuto sostenere l'esame di "ammissione" obbligatorio per le medie (per un altro tipo di scuola, L'avviamento professionale, non lo era).

La cosa mi creava disagio nei confronti degli altri miei compagni di scuola, mi faceva sentire diverso, privilegiato. Gli esami per la quinta e quelli di ammissione alle medie avvenivano pressochè in contemporanea, solo che i secondi si dovevano svolgere a Biella. A Bioglio a giugno venni bocciato insieme a tutti i maschi della quinta, mentre per l'ammissione alle medie fui rimandato a settembre quando, superati gli esami, venni ammesso a frequentare la prima media. Ero "avente titolo", ma non avevo la licenza di quinta elementare, e nessuno me la chiese. Sono arrivato alla laurea in Architettura senza disporre della licenza di quinta elementare.

Il disagio mio di allora fu forte nei confronti dei miei ex compagni di scuola; loro, molti dei quali avevano bisogno della licenza elementare per poter accedere subito al mondo del lavoro, dovettero ripetere l'anno scolastico. Se comunque esiste una giustizia superiore, subito intervenne: la prima media a Biella, ero ospite a Chiavazza di una nonna non in grado di badare a me, si concluse con una bella bocciatura a giugno. Tornai dai miei, e venni mandato a ripetere la prima media, questa volta a Cossato.

Si andava su e giù con il pullman e, quando era inverno, con la neve, nascevano sovente problemi. Una volta ne cadde più del solito e l'autobus si piantò a poche centinaia di metri da casa mia. Dovevo essere interrogato quel giorno, e l'intoppo non mi dispiaceva per niente. Tornai a casa e spiegai garrulo quanto successo a mio padre. Che smise di infornare il pane e, senza fare commenti come sua abitudine, disse: *"aspetta un attimo"*. Dopo qualche minuto tornò con un paio di scarponi suoi (era stato alpino). *"Sono un pò grandi, mettici del cotone in punta e vedrai che andranno benissimo"*. Da Bioglio a Cossato ci sono sette chilometri. Arrivai tardi e stravolto, ma in tempo per essere interrogato. La scuola, gli impegni, la parola data, erano una cosa seria. Credo che il senso del dovere si trasmetta anche così.

In questi giorni i giornali hanno riportato la notizia di un'insegnante denunciata per aver fatto scrivere cento volte ad un alunno *"sono un deficiente"*. Certo, avrebbe commentato mio padre, cento volte in effetti erano poche...

Gianni Pezzia Fornero è nato a Biella nel 1944. Abita a Valle San Nicolao, dov'è sposato e padre di tre figli. E' architetto con studio a Biella dove esercita la libera professione dal 1980.